

I manager della ripartenza Così trasformano le aziende

Tre esperienze a confronto: hanno vissuto la crisi, ora sono necessari

VARESE - Da una parte manager inoccupati o desiderosi di lanciarsi in un nuovo progetto, dall'altra piccole e medie imprese con un progetto nel cassetto e che necessitavano di qualcuno per metterlo in pratica. L'incontro tra il fabbisogno di managerialità e il bacino di competenze dirigenziali è stato al centro di un incontro organizzato all'auditorium dell'università Liuc-Carlo Cattaneo di Castellanza. L'iniziativa, organizzata dall'ateneo, **Federmanager** Varese, in collaborazione con **4.Manager** e Univa, ha avuto come momento clou il racconto di tre esperienze vissute in questi mesi.

Si è trattato di una sorta di esperimento virtuoso di politiche attive del lavoro, di incontro fra domanda e offerta. Come nel caso de "La struttura" di Cassano Magnago, produttrice di protesi dentali che si sta allargando il business dalla manifattura all'offerta di servizi: «Da sempre siamo un'azienda innovativa», racconta l'imprenditore Adriano Campana, «e quindici anni fa stampavamo già in 3D. Al posto di odontotecnici, assumevo ingegneri, meccatronici e informatici e raccoglievo una montagna di dati. Poi ho incontrato Alberto Dosi, che mi ha proposto di sviluppare il comparto dei servizi, dando vista, per

esempio, a un fascicolo sanitario odontoiatrico». Funzionerà? «Non sapevo nulla di odontoiatria», confessa il manager Alberto Dosi, «ma, con la mia competenza nei servizi digitali in grande aziende, ho costruito un business plan, condividendo un'identità di visione».

Quel che conta nello sviluppo di un progetto,

L'imprenditrice Raffaella Viola:

«Non avevamo mai tempo per capire quale sarebbe stato il futuro del tessile. Poi abbiamo incontrato il nostro "angelo"»

infatti, non sono le competenze tecniche comuni, ma lo sviluppo di un'idea: «Noi», racconta Stefania Pastorello, amministratrice della Rimoldi Cf di Gallarate, «dovevamo completare un investimento avviato due anni fa sul ciclo automatizzato, la contabilità industriale e il controllo di gestione della nostra impresa in cui produciamo macchine da cu-

rire». Ed ecco, come manna dal cielo, l'incontro con la manager Marta Poretti.

«È andata bene», dice quest'ultima, «perché l'azienda ha avuto fiducia in me e mi ha dato tutte le informazioni necessarie. Ora hanno uno strumento in più per essere autonomi nei loro progetti».

Alla Tintoria Viola di Castellanza, invece, lo stop del lockdown, si è trasformato in un momento di riflessione: «Non avevamo mai tempo per fermarci un attimo e capire dove volevamo andare e quale sarebbe stato il futuro del tessile», spiega l'imprenditrice Raffaella Viola, «poi abbiamo incontrato il nostro "angelo". È stato chiamato così Giuseppe Ferrario, il manager che ha stilato «un business plan, che sarà la base di lavoro per i prossimi 3-4 anni», spiegato quest'ultimo, «e che, come avviene in economia, è già stato ricalibrato a seguito della situazione contingente dell'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime. Perché in un'azienda, l'imprenditore ha sempre delle idee e, talvolta, per metterle in pratica serve solo un metodo e una discussione interna aiutata da un manager».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'80%

● **OVER 50**

L'80 % dei top manager italiani ha più di 50 anni, mentre negli Stati Uniti e nel Regno Unito sono meno del 45%: bisogna investire sui giovani

Alla ricerca sulla figura del manager nelle grandi, piccole e medie imprese hanno partecipato Liuc Business School, 4.Manager, Federmanager Varese e Univa